

Fibrosi cistica, la montagna come terapia

Ieri la prima giornata al «Climbing stadium» di Prabi con passeggiate, arrampicata e convegno su trapianti e sport

L'attività fisica, in particolare in montagna, un esercizio quotidiano seguito da esperti, è non solo utile ma addirittura indispensabile per gli ammalati di fibrosi cistica e per i trapiantati. Questo il messaggio del convegno «Fibrosi cistica, attività fisica e trapianto: come migliorare la qualità della vita del paziente» che si è tenuto ieri alla Rockmaster area di Prabi di Arco. Ma la «Giornata di sensibiliz-

zazione su fibrosi cistica, trapianto e sport», primo appuntamento nazionale «di altri che seguiranno» è stato detto, si è aperta alla mattina all'insegna, appunto, della montagna: 120 persone si sono divise in 2 gruppi, uno in passeggiata a Ceniga e un altro alla falesia di Nago, dove le guide alpine hanno fatto arrampicare non solo i pazienti ma pure i medici. A fare gli onori di casa l'assessore provinciale alla sani-

tà Luca Zeni, il sindaco Alessandro Betta e pure Alessandro Santoni, campione di arrampicata e Loris Puleo dell'associazione trapiantati. Al convegno è emerso che i pazienti con fibrosi vanno seguiti per tutto l'iter della malattia dai centri e che l'attività fisica è una delle terapie che va prescritta, e prescritta da medici esperti. Si è parlato del progetto di portare in montagna i pazienti con insufficienza respiratoria ma anche d'organo, perché la montagna, intesa come attività fisica, è uno degli strumenti per la riuscita delle terapie standard. Infine: il trapianto del polmone non va vissuto come la fine di tutto ma come un'opportunità in più. Alla tavola rotonda: Alessandro Nanni Costa, Gianna Puppo Fornaro, Lucia Pilati, Federico Rea, Ermanno Baldo, Antonio Prestini, Alberto Bastianelli e Angela Trenti.

